

DAL LIBRO: "ECUMENISMO SPIRITUALE" di W.Kasper (Cittanuova 2006)

I cristiani insieme possono:

1. <<Crescere nella Comunione>>...con il reciproco riconoscimento del battesimo (ES pag.11-22)

Prendo come traccia di alcune suggestioni pastorali in ordine alla iniziazione cristiana il libro del Card Kasper sull'ecumenismo spirituale che giustamente tutti consideriamo come l'anima di tutto il movimento ecumenico. Lui stesso dice che si tratta di esperienze stimolanti alle quali ha preso parte in prima persona o grazie dell'apporto di molte persone e gruppi nell'ambito della chiesa cattolica e non solo. Il libro offre una miniera di spunti e di possibilità tutte al positivo e mette in luce quanto siamo pastoralmente carenti in ordine alla dimensione ecumenica.

Il vademecum del Card Kasper sembra far suo lo stile della Charta Oecumenica che concludeva le riflessioni dicendo «noi ci impegniamo»; egli riassume in positivo le proposte con «I cristiani insieme possono»! Il Cardinale apre con il n° 17.a della Unitatis Redintegratio: " Tutti quelli infatti che credono in Cristo ed hanno ricevuto debitamente il battesimo, sono costituiti in una certa comunione, sebbene imperfetta con la Chiesa cattolica" ed aggiunge che davvero, come amava dire il beato Papa Giovanni XXIII, ciò che li unisce è molto di più di ciò che li divide perché... attraverso il battesimo nascono a vita nuova e sono uniti a Cristo.. e pertanto tutti cristiani vengono esortati a partecipare assieme ad attività spirituali, a far uso delle risorse comuni, a fare insieme ciò che è possibile sulla base del grado di comunione esistente. (UR 8 e ES 10). Anche nella Charta Oecumenica si chiede di operare, nella forza dello Spirito Santo, per l'unità visibile della Chiesa di Gesù Cristo nell'unica fede, che trova la sua espressione nel reciproco riconoscimento del battesimo e nella condivisione eucaristica, nonché nella testimonianza e nel servizio comune. Un tema urgente per evitare dolorose situazioni e per aprire una più proficua collaborazione in ordine alla iniziazione cristiana. Segni positivi in questo senso non mancano. Già la Plenaria 2004 presieduta dal card Kasper, ha evidenziato tra i segni positivi e le sfide ancora aperte il problema del reciproco riconoscimento del battesimo ed il ribattesimo di cattolici da parte di alcune Chiese e Comunità ecclesiali, quale dato di fatto o prassi seguita. A seguito della sua Plenaria 2001, il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani aveva inviato alle Conferenze Episcopali una presentazione delle direttive sul reciproco riconoscimento del battesimo che alcune di esse avevano emanato. La presentazione è stata anche pubblicata nel Bollettino del Dicastero (cfr Il reciproco riconoscimento del battesimo. Sintesi delle risposte delle Conferenze Episcopali - Documento di studio - Information Service, n. 109 [2002/I-II]).

Un altro segno positivo: le due principali Chiese della Germania e altre undici comunità cristiane hanno firmato lo scorso 29 aprile un riconoscimento reciproco dei loro battesimi. Il Cardinale Karl Lehmann, Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, il Vescovo luterano Wolfgang Huber e

i rappresentanti di altre undici comunità confessionali hanno adottato un documento comune sul battesimo. Le Chiese firmatarie fanno parte della Comunità di Lavoro delle Chiese Cristiane (ACK). Finora i battesimi non erano riconosciuti reciprocamente se non da convenzioni stabilite tra diocesi e Chiese evangeliche regionali. L'iniziativa della nuova dichiarazione è partita dallo stesso parte Cardinale Walter Kasper e una commissione ha lavorato sul testo per tre anni. Il documento afferma: "Nonostante le differenze nella comprensione della Chiesa, esiste tra noi un accordo fondamentale sul battesimo. Per questo noi riconosciamo come compimento del battesimo ogni atto di immersione o di aspersione con l'acqua realizzato secondo la missione di Gesù, in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e ci ralleghiamo per ogni persona che si battezza. Il battesimo così non può essere ripetuto".

Nel nostro ambito regionale già nel 2001 subito dopo la firma della Charta Oecumenica nel secondo convegno ecumenico regionale di Loreto avevamo proposto di dar vita ad un osservatorio ecumenico sulla teologia e prassi battesimale. Vorrei riproporre tale possibilità e suggerire la formazione di un gruppo di lavoro per avere una conoscenza aggiornata sia sui percorsi verso il reciproco riconoscimento del battesimo, sia sul modo di procedere delle Chiese a livello locale nella preparazione dei candidati al battesimo nel caso di neonati, fanciulli o adulti; una conoscenza aggiornata se vi sono in Europa esperienze ecumeniche in atto ispirate al modello catecumenale; una raccolta (anche on line) di strumenti catechetici e liturgici significativi per accompagnare la preparazione al battesimo e alla iniziazione cristiana e prassi mistagogica. Una lettura teologica di questi dati potrà contribuire a meglio comprendere le possibilità e le difficoltà che si incontrano verso il comune riconoscimento del battesimo. In attesa di questo riconoscimento possiamo preparare il terreno sul piano pastorale avviando una collaborazione rispettosa delle differenze e delle tradizioni di ciascuno.

2. Preghiera comune e memoria congiunta del battesimo (pag 47-61. 66-75)

La preghiera del Signore è la preghiera dei battezzati e dice il vademecum dovrebbe diventare la preghiera comune dei cristiani che rendono grazie al Padre che li ha adottati come figli. E aggiunge: "per questa ragione, malgrado le divisioni questa preghiera rimane bene comune di tutti i cristiani e una pressante esortazione a pregare per la loro unità". (CCC 2791; ES 26) Si dice che la Chiesa cattolica incoraggia i cristiani alla preghiera comune specie incentrata sul battesimo quale vincolo sacramentale dell'unità.(UR 22). Il Battesimo è il primo sacramento della salvezza per mezzo del quale la persona diventa cristiana, è incorporata a Cristo e alla sua Chiesa, il sacramento che costituisce il fondamento della comunione tra cristiani. Per questo motivo - è scritto- esistono importanti possibilità di ecumenismo spirituale in relazione a questo sacramento. Quando i cristiani riscoprono insieme il mistero e le ricchezze spirituali del loro battesimo, si avvicinano maggiormente a Gesù Cristo e gli uni agli altri, diventano più consapevoli della loro appartenenza all'unico Corpo di Cristo e della loro comune vocazione. Il reciproco riconoscimento del battesimo permette loro di riunirsi in celebrazioni che affermano o fanno memoria della grazia del battesimo.

Quali conseguenze trarre da queste intuizioni? Si dice nel testo che già in molte parti del mondo tali segni di comune memoria del battesimo sono stati introdotti. Alcune intuizioni vengono suggerite direttamente dal vademecum, altre potremmo prospettarle come suggestioni pastorali. Per quanto riguarda la preghiera del Signore, sarebbe bello poterla consegnare assieme ai catecumeni o ai futuri battezzandi di diversa Confessione che con coraggio abbiano pensato a momenti di preghiera comune in vista del sacramento. Lo stesso potrebbe dirsi della Consegnata del Credo, sia quello apostolico sia quello niceno costantinopolitano che può essere rettamete proclamato omettendo il "filioque".

Per quanto riguarda il battesimo, dal momento che il testo suggerisce con convinzione incontri di preghiera che facciano memoria del battesimo ricevuto, quasi una sorta di mistagogia ecumenica, mi pare che implicitamente si favoriscano dei momenti anche nel tempo della preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana. Si suggerisce tra l'altro di valorizzare la festa del Battesimo del Signore, il tempo liturgico di Pasqua e Pentecoste come occasione propizia per una catechesi comune sul mistero e i frutti del battesimo, utilizzando i documenti ecumenici sui sacramenti della iniziazione elaborati negli ultimi decenni.

Il vademecum offre immense opportunità nel corso dell'anno liturgico e all'interno di queste si può intravedere un percorso ecumenico di iniziazione cristiana specie per giovani catecumeni delle diverse confessioni cristiane. (ES 41-44) Un elenco straordinario che vale la pena di leggere con un animo pastorale aperto e creativo.

Partendo dalla settimana di preghiera per l'unità (18 -25 gennaio) che dovrebbe vedere tutte le componenti della Chiesa unite con le altre Chiese e Comunità ecclesiali potrebbero essere individuati alcuni appuntamenti ecumenici legati ai sacramenti della iniziazione.

A fine gennaio il vademecum suggerisce la domenica della Bibbia e quello potrebbe offrire l'opportunità per una comune celebrazione della parola e magari consegnando la Bibbia nella sua traduzione interconfessionale ai catecumeni o ai genitori dei battezzandi specie al gruppo di famiglie di mista confessione o ai neofiti che hanno iniziato il tempo della mistagogia.

La prima domenica di quaresima secondo il calendario ortodosso è la domenica della Ortodossia e potrebbe essere l'occasione per pregare per tutte le Chiese ortodosse e iniziare assieme le pratiche della quaresima e proporre alcuni temi comuni di riflessione durante la quaresima che potrebbero essere tutti incentrati sui temi della iniziazione cristiana e potrebbero essere uniti da un comune gesto di carità quaresimale nei confronti di una comunità che versa nel bisogno o di una necessità scelta in comune tra tutti come alcune Metropoli già fanno da alcuni anni in occasione delle Veglie ecumeniche.

Il cardinale arriva a suggerire una proposta davvero coraggiosa che potrebbe essere il momento culminante di una quaresima vissuta assieme da tutti i cristiani: un servizio comune basato su letture bibliche relative al perdono e alla misericordia come preparazione alla Confessione personale dei peccati che poi ognuno va a ricevere da un ministro della propria Chiesa. (ES 41)

Un altro appuntamento importante è la festa della salvaguardia del creato in primavera o in settembre che suggerita dal patriarca di Costantinopoli la Chiesa cattolica ha fatto propria: una occasione preziosa per ricuperare la comune tensione di tutti i battezzati per il bene comune, la ricerca della pace e la salvaguardia del creato.

Anche la Giornata della Riforma offre ai battezzati cattolici e ortodossi la possibilità di farsi vicini ai fratelli della tradizione riformata e riconciliare le memorie a volte dolorose

e arricchirsi dei doni della loro esperienza di fede. La riconciliazione delle memorie presuppone la memoria storica.

3. Il digiuno eucaristico ferita aperta delle nostre divisioni (pag. 62-65)

Poiché per le chiese cattoliche e ortodosse la comunione eucaristica e la comunione ecclesiale sono intimamente legate l'una all'altra non è possibile celebrare tutti assieme l'unica Eucaristia del Signore anche se i fratelli riformati la considerano una meta irrinunciabile del percorso ecumenico. Il digiuno eucaristico, ferita aperta delle nostre divisioni, non può scuoterci tutti a cercare l'unità dei cristiani approfondendo le verità di fede non negoziabili e la comprensione stessa del mistero della Cena del Signore.

Nel frattempo la chiesa cattolica si lascia guidare da due criteri complementari: manifestazione dell'unità della Chiesa che vieta la comunicazione eucaristica e la partecipazione ai mezzi della grazia che invece la raccomanda.

Per quanto riguarda la nostra Chiesa ecco i criteri: permette ai ministri cattolici di dare in alcune circostanze la santa comunione ad altri cristiani, sotto l'autorità del vescovo locale, anche ai cristiani riformati se manifestano la stessa nostra fede in ordine al sacramento. I cristiani cattolici possono in alcuni casi ricevere l'Eucaristia da altre Chiese cristiane che secondo la teologia cattolica celebrano "validamente" l'Eucaristia.

Per quanto riguarda l'iniziazione cristiana questa ferita aperta rimane ma potrebbe diventare anche un invito ai catecumeni e ai neofiti a pregare incessantemente perché il Signore voglia abbreviare questi giorni e condurci a celebrare tutti assieme all'unica mensa del Signore.

Potrebbe essere anche di grande aiuto ed edificazione, come ho potuto constatare personalmente in questi anni grazie ai molteplici gemellaggi ecumenici, partecipare senza comunione alla divina liturgia e al culto dei fratelli ortodossi e riformati perché si riceve una singolare grazia eucaristica sperimentando la bellezza e l'intensità di fede con cui tutti i cristiani celebrano la santa Cena. Per questo ritengo che la reciproca ospitalità eucaristica sia una grande grazia del Signore che stimola tutti i battezzati a discernere il corpo e il sangue del Signore (1Cor 11). In particolare credo che nella iniziazione cristiana degli adulti sia necessario aiutarli (anche attraverso pellegrinaggi ecumenici come in regione più volte abbiamo vissuto in Assisi e nella terra del Signore) a conoscere le diverse tradizioni liturgiche delle Chiese in ordine alla Divina Eucaristia.

In questo tempo di digiuno eucaristico le Chiese anglicane e ortodosse hanno all'interno della loro azione liturgica dei segni belli e importanti ai quali i fratelli di diversa Confessione possono unirsi.

I fratelli della tradizione anglicana hanno il segno della benedizione durante la comunione: essi invitano i fratelli di altre confessioni ai quali la disciplina canonica impedisce di accostarsi alla Comunione di avvicinarsi a ricevere la benedizione da parte di colui che presiede la celebrazione.

Nella Divina Liturgia ortodossa si spezza il pane della fraternità che ai fedeli viene donato alla fine della Messa prima delle preghiere conclusive e ai ministri che assistono alla divina Liturgia accanto all'altare al di là della iconostasi subito dopo la Comunione dei Concelebranti, assieme ad una bevanda calda, come segno di profonda comunione in Cristo pur non potendo celebrare assieme la Santa Eucaristia. Sarebbe bello se, nel rispetto della nostra tradizione e in sintonia con la *Sacramentum Caritatis* di Benedetto XVI, si possa studiare un segno di comunione non

sacramentale quando fratelli e sorelle di diversa confessione partecipano alla "nostra" Eucaristia. Forse si potrebbe imparare dalle altre Confessioni e arricchire la nostra comunione spirituale.

4. Approfondire insieme la fede cristiana con le sante Scritture . (ES pag. 23- 46)

Leggere, meditare, pregare assieme le Scritture tra cristiani anche divisi, rafforza il legame di unità esistente, li apre all'azione unificante di Dio, dà maggior forza alla loro testimonianza. (Direttorio 183). La Scrittura illumina e nutre i cristiani di tutte le tradizioni. In questo tutta la Chiesa è convocata a dare alla Parola di Dio un posto centrale nella vita e nella missione della Chiesa. Come?

Ovviamente nelle pagine del vademecum non si tocca direttamente il tema della iniziazione cristiana ma potremmo vedere se alcuni suggerimenti possono essere valorizzati qualora sia possibile una collaborazione ecumenica nella preparazione degli adulti o dei bambini ai sacramenti della iniziazione dal momento che, dopo aver riaffermato che secondo il Concilio la Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa cattolica, sottolinea che "alcuni aspetti del mistero cristiano sono stati a volte messi in luce più efficacemente da altre Chiese o Comunità ecclesiali ed esorta a leggere e pregare insieme la Parola di Dio come "eccellente strumento" lungo il cammino dell'unità (ES n°14 , 18, 21)

Nel cammino catecumenale degli adulti, specie nelle famiglie di mista confessione, si potrebbero tenere delle lectio comuni con i sacerdoti e i pastori di Confessione diversa dalla cattolica; si possono suggerire liste di brani della sacra Scrittura su cui preparare i rispettivi candidati al battesimo degli adulti; meditare testi di autori delle varie tradizioni per cogliere la ricchezza di ciascuno in ordine al sacramento del battesimo; usare la stessa traduzione interconfessionale della Bibbia; promuovere catechesi comuni anche utilizzando strumenti comuni nelle radio e televisioni locali o tramite dvd, internet e altro, che mettano in luce i punti condivisi in ordine ai sacramenti della iniziazione cristiana e la ricchezza delle rispettive tradizioni; le comunità di una zona pastorale potrebbero in accordo con i sacerdoti e i pastori delle famiglie di diversa Confessione tenere incontri comuni di introduzione alla Sacra Scrittura per tutti i cristiani del territorio che lo desiderano specialmente per i giovani .

Il Cardinal Kasper riprende l'idea (ES pag 28) già sperimentata di una Domenica o di una Settimana della Bibbia: se ben preparata potrebbe essere il contenitore dentro cui vivere i momenti formativi comuni sempre in una delicatezza che escluda ogni forma anche sottile di proselitismo . Nella settimana della Bibbia sia i catecumeni, sia le famiglie di matrimoni misti possono ritrovarsi insieme per approfondire con la Parola di Dio la fede del loro battesimo!

Con i catecumeni o famiglie dei battezzandi che abbiano una base culturale e capacità critica si possono affrontare assieme la riflessione sull'intimo rapporto tra Sacra Scrittura e la Sacra Tradizione (UUS,79 e ES pag 29) e affrontare i testi della Sacra Scrittura che hanno dato origine a disaccordi e arricchirsi dei vari metodi di approccio alle Sacre Scritture da parte delle diverse Tradizioni per coglierne ricchezza e complementarietà. In particolare per noi è di grande interesse studiare la teologia e la prassi liturgica delle Chiese d'Oriente che hanno custodito la prassi antica

di donare insieme i sacramenti della iniziazione (Battesimo- Confermazione- Eucaristia) e poi i bimbi battezzati verso i 10 anni iniziano la pratica del sacramento della Riconciliazione.

Sarebbe certamente bello e possibile se, aiutandoci nei cammini catecumenali o di stampo catecumenale, fosse possibile impegnarsi in "una testimonianza comune per affrontare questioni e problematiche sollevate dalla società moderna in ordine alla morale, alla giustizia, alla pace." (ES 30) Temi scottanti e di grande attualità e affrontarli assieme rafforza la testimonianza di fronte al mondo e, anche se in piccolo, aiuta tutta l'Europa a ritrovare le sue radici cristiane!

6. Diaconia e testimonianza comune (pag. 76-93)

Già nel primo convegno dopo la Charta Oecumenica avevamo lanciato l'idea di monitorare in Europa i diversi modi con cui le chiese preparano e vivono l'iniziazione cristiana. Non è stato facile dare un seguito a quella iniziativa che ora viene indirettamente riproposta dal vademecum quando dice che è molto utile scambiarsi informazioni su particolari programmi pastorali indicando la catechesi e la formazione permanente. Credo che siano prioritari quei programmi pastorali che riguardano il primo annuncio del vangelo in una Europa secolarizzata. Quello che abbiamo colto nei nostri incontri tra le chiese è la preoccupazione condivisa da tutte le chiese cristiane. A livello europeo potremo chiedere l'aiuto dell'Istituto Teologico Marchigiano invitandolo a prendere in mano questa ricerca sui percorsi teologici liturgici ed educativi che le Chiese cristiane d'Europa stanno mettendo in atto all'inizio del nuovo millennio? Una ricerca che sono certo potrebbe riservare sviluppi interessanti anche nelle Chiese riformate dove vi sono esperienze molto diversificate ed interessanti. A livello regionale potrebbe essere il tema dei prossimi incontri del Coordinamento delle Chiese cristiane delle marche che da anni ogni trimestre si riunisce in modo informale.

Queste suggestioni pastorali per una iniziazione cristiana in prospettiva ecumenica sono rivolte a tutti i possibili operatori pastorali a partire dai sacerdoti e dai diaconi che in molti casi fanno ancora fatica ad aprirsi alla dimensione ecumenica come già un «vecchio» documento del Pontificio Consiglio per l'Unità esige (La dimensione ecumenica nella formazione di chi si dedica al ministero pastorale, 1995); si rivolgono ai monasteri e alle case religiose che possono intraprendere veri e propri gemellaggi ecumenici di fraternità; ai giovani e ai giovani ministri in modo tutto speciale perché essi potranno vedere i frutti che oggi si stanno seminando in campo ecumenico. Anche in ordine alla iniziazione cristiana. In questo senso le ultime pagine del vademecum sono toccanti per chi ha a cuore il futuro delle Chiese cristiane in Europa e vorrei riprenderle in gran parte. " Ogni nuova generazione di giovani cristiani riceve in eredità il fardello delle divisioni del passato..Pertanto è di capitale importanza offrire ai giovani cristiani la possibilità di allacciare delle amicizie con i cristiani di altre tradizioni, leggere con loro il Vangelo e con loro pregare, in modo da comprendere e apprezzare meglio i loro doni. Per quanto piccole e marginali, tali esperienze condivise sono un reale passo verso una maggiore unità tra i cristiani" .